

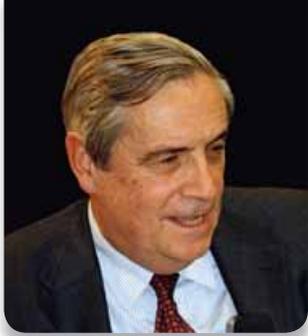
L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Regioni sempre più cruciali per la politica agricola

Nell'annuario dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) si può leggere che il sostegno pubblico all'agricoltura ha raggiunto nel 2009 il 65% della ricchezza prodotta e che quasi il 51% proviene dalla politica agricola comune (pac). È la percentuale più alta degli ultimi 5 anni a causa dall'andamento inverso tra produzione (diminuita fortemente) e aiuti (aumentati), ma la media del triennio 2007-2009 pari, rispettivamente, al 57% e al 44,7%, conferma la dipendenza dell'agricoltura dall'intervento pubblico e, soprattutto, dagli aiuti della pac.

L'importanza della pac

Questa premessa per ricordare quanto importante sia per la nostra agricoltura, e non solo per la nostra, la politica agraria dell'Unione Europea. La proposta della nuova pac al 2020 presentata nel novembre scorso prevede che diminuiranno le risorse per l'agricoltura, chiede che si riveda il criterio storico di assegnazione del Pagamento unico aziendale (Pua) legandolo, per gran parte, a comportamenti virtuosi degli agricoltori (azioni agroambientali), e inoltre che restino i due pilastri, ma è difficile che possano aumentare le risorse per lo sviluppo rurale.

In conclusione, le prospettive sono incerte, perché il documento propone più soluzioni e per nulla incoraggianti, perché su tutto spetta l'ultima parola al Parlamento europeo e lì gli interessi sono tanti e l'agricoltura non è certamente un interlocutore forte.

Comportamenti virtuosi di agricoltori e Regioni

Nella prospettiva 2020 le cose per l'agricoltore si faranno più difficili, dato che finora il sostegno pubblico era la conseguenza di una specie di automatismo delle misure. Lo stesso Pua erogato

secondo il criterio storico era il consolidamento nel beneficiario dei pagamenti già acquisiti, ma ora non sarà più così, perché il Pua deriverà dalla combinazione di più componenti, di cui solo una parte fissa ed eguale tra i beneficiari, ma le altre dipenderanno dal comportamento del richiedente (azioni agroambientali), dalla presenza di vincoli naturali specifici e dal riconoscimento di un possibile aiuto facoltativo a favore di determinati settori. Spariranno definitivamente anche i residui automatismi a protezione delle frontiere e a sostegno del prezzo di alcuni prodotti.

La speranza è che vengano attivate forme di assicurazione contro i rischi di mercato, ma in assenza di protezione alle frontiere e di sostegno dei prezzi è necessario che gli agricoltori si organizzino e cerchino di concentrare l'offerta, altrimenti saranno soccombenti sul mercato.

Anche in questo caso, sono richiesti comportamenti virtuosi perché soltanto così la Commissione prevede di concedere il proprio sostegno, attraverso l'estensione del sistema delle organizzazioni di produttori oggi contemplate per il settore ortofrutticolo.

Gli agricoltori non possono fare tutto da soli, è indispensabile il ruolo di mediazione e di interpretazione che Stato e Regioni sono chiamate a svolgere nell'attuazione delle politiche comunitarie. Ritornando ai numeri, le Regioni pesano per il 28% e il Mipaaf copre solo il 5,8% del totale dei trasferimenti all'agricoltura. Ma al di là del peso che le Regioni hanno nell'erogazione degli aiuti, saranno loro i veri soggetti attuatori delle politiche comunitarie.

Nella prospettiva 2020, nella quale interverrà anche il federalismo, le Regioni saranno più sole nell'attuazione di queste politiche. Di fatto, anche per loro prima vigeva una specie di automatismo, per cui erano più erogatori di spesa che soggetti di programmazione. Ora il loro grado di discrezionalità è notevolmente aumentato, per cui dovranno dare corpo a una programmazione che sappia collegare risorse a obiettivi per guidare le scelte delle imprese. ●